

Martedì in piazza i lavoratori delle aziende in ristrutturazione

Diecimila posti in pericolo «Milano rischia il suo ruolo»

Milano in piazza per il lavoro, martedì 12 dicembre. In difesa dei 10 mila posti a rischio nelle aziende in fase di ristrutturazione - dalla Siemens-Italtel alla Olivetti, dalla Rcs alla Telecom, dall'Alfa Romeo alla Falck - ma anche per aprire una nuova fase di sviluppo dell'area metropolitana basata sull'innovazione e sulla ricerca. La manifestazione, organizzata da Cgil, Cisl e Uil, avrà come meta via Pantano, sede di Assolombarda

ANGELO FACCHINETTO

MILANO. È un male oscuro quello che affligge la Milano del lavoro. Un male che in quattro anni ha ucciso 65 mila posti e che continua a distruggere certezze e opportunità. Nonostante le potenzialità indiscutibile ripresa e i ritmi produttivi ben intonati di cui parla Assolombarda anche il 1995 sul fronte occupazionale si chiude con un segno negativo. Ancora 10 mila posti di lavoro in meno, cui potrebbero aggiungersene altri 10 mila sui dati primi mesi del '96, con la garanzia della cessione dello sviluppo del paese a preoccupare. E spiega il sindacato - Cgil, Cisl e Uil - a lanciare un nuovo grido di allarme. Basta prendere l'elenco delle aziende a rischio per capirla

questa preoccupazione. Si va dalla Telsi - nata dalla fusione tra Sit Siemens e Italtel - alla Olivetti dal Iccatel alla Telecom Italia dal l'Alfa Romeo alla Imperial dalla Falck alla Italmaco dalla Rizzoli-Rcs alla Kraft, dalla Del Monte alla Burgo Tull, o quasi grandi gruppi. Ma soprattutto aziende solo in piccola parte collocate in settori maturi. A rischio ci sono le telecomunicazioni, l'informazione, la comunicazione. Settori strategici che qui hanno in molti casi il loro cervello, che qui fanno ricerca. E che ora rischiano di perdere - con i posti di lavoro - il loro stesso ruolo di innovazione e di spina in una parola lo stesso ruolo strategico. «Se viene meno la strategicità di questo settore qui a Milano proprio non si riesce a capire dove potrà avvenire lo sviluppo», sottolinea il segretario della Camera del lavoro metropolitana Antonio Panzeri.

Accanto al processo di deindustrializzazione che riguarda i grandi gruppi, Milano sta assistendo in questi anni anche ad un fenomeno

di delocalizzazione delle imprese. Le aziende tendono cioè ad abbandonare il territorio metropolitano. Per mettere radici dove gli spazi sono più ampi e il prezzo dei terreni è più basso. O per andarsene altrove. Soprattutto nell'Europa dell'Est, dove il lavoro costa meno e il caso di molte fabbriche tessili di piccole e medie dimensioni. Ma problemi però esistono anche per quei settori e quelle aziende che si mostrano competitivi. Hanno bisogno di servizi - soprattutto di servizi all'impresa - che qui mancano. Non è un caso allora che gli investimenti stranieri non stiano la ripresa economica battano laacca. Nell'ultimo anno anzi - lo rivela un'indagine recente della Camera di commercio - sono di minuti del cinque per cento. Al cuore della Lombardia preferiscono altre aree-contenitore da Lione a Francoforte a Barcellona.

Il sindacato preoccupato

«Certo non abbiamo situazioni nemmeno lontanamente paragonabili a quelle del Sud Italia», spiega Antonio Panzeri - ma Milano ha sempre fatto da locomotiva e se Milano perde colpi rischia di perder colpi l'intero apparato produttivo nazionale. Per la Cgil, insomma, quella che si gioca qui è una partita importante per tutti. Una partita che per essere vinta deve passare attraverso il rafforzamento della specializzazione produttiva. Continua il segretario della Camera del lavoro. «Non pensiamo ad uno sviluppo basato su produzioni di massa - cioè all'insediamento di

nuove grandi aziende ma alla ricerca all'innovazione tecnologica. Anche perché la città offre le condizioni per un'innovazione spinta tale da permettere di elevare Milano a un livello di eccellenza. E di trainare il paese».

Il lavoro in corteo

È in questa prospettiva che Cgil, Cisl e Uil hanno proclamato uno sciopero per il 12 dicembre. Non uno sciopero di «figliati» ma primo passo lungo una strada che ha come obiettivo quello di un nuovo sviluppo produttivo. Non a caso il corteo - che partirà alle 9.30 dai bastioni di porta Venezia - avrà come meta (prima di concludersi in piazza Fontana dove verrà reso omaggio alle vittime della strage della Banca dell'Agricoltura) via Pantano sede di Assolombarda. È proprio l'associazione imprenditoriale, punta di diamante di Confindustria ad essere messa dal sindacato sul banco degli accusati. «Aldilà delle lamentazioni ricorrenti sulla mancanza di sostegno pubblico - dicono - non la nulla per rendere l'area metropolitana milanese più competitiva sul piano europeo». Insomma non rischia.

Con Assolombarda, Cgil, Cisl e Uil - che chiedono la costituzione di un tavolo di confronto - accusano anche il governo centrale e le istituzioni locali. Citando un esempio tra i tanti. Milano ha iniziato la realizzazione del passante ferroviario insieme a Zurigo. Bene nella città etveva è stato inaugurato tre anni fa. Qui non si fanno nemmeno ipotesi sulla fine del lavoro.



Uno stabilimento Siemens

Frassinetti Vergari Agi

Ricerca a rischio

Il proprio indebolimento - giudicato dai ricercatori - di questa spinta che ha fatto della capitale lombarda il cuore dello sviluppo del paese a preoccupare. E spiega il sindacato - Cgil, Cisl e Uil - a lanciare un nuovo grido di allarme. Basta prendere l'elenco delle aziende a rischio per capirla

Parla Cesare Damiano, vicesegretario nazionale della Fiom

«Contrattare in azienda? Si può» Primo bilancio dei metalmeccanici

La contrattazione in azienda? «È partita con un profilo piuttosto modesto, ma sta migliorando strada facendo», secondo il vicesegretario nazionale della Fiom Cesare Damiano. E, soprattutto, nonostante i veti incrociati di Fedemeccanica e Confindustria - si fa. Sono 750 gli accordi già raggiunti - riguardano più di 100 mila lavoratori. Risultati sul salario e orario. Su organizzazione e condizioni di lavoro, invece, bilancio magro.

EMANUELA RISARI

ROMA. Una possibile parola chiave per definire lo «stato» della contrattazione integrativa fra i metalmeccanici? Nonostante i nono stanti veti di Fedemeccanica e Confindustria una stagione sindacale non felice. La cetera. Dunque nonostante tutto - in azienda i contratti si raggiungono accordi. Il quadro complessivo che emerge dal vicesegretario nazionale della Fiom Cesare Damiano parla di 750 accordi (750 accordi raggruppati per 10 mila lavoratori - di 1.777 piattaforme presentate per 21 mila lavoratori). A cui bisogna aggiungere le piattaforme dei gruppi Fiat Nuovo Piaggio - Finmeccanica Zanussi - Isp - le piattaforme «lavoratori controllati» - 300 mila (una in terzo livello - 10 mila). Ma attenzione se si ragiona all'area nazionale - gli accordi e le piattaforme non si balzano agli occhi e ci si dimentica.

che fra l'altro a mio parere mette in discussione il grado di rappresentatività di queste associazioni. **Facciamo allora il punto sulla «quantità del salario nei 750 accordi raggiunti».** Si tratta di accordi tra loro molto diversi definiti sulla base della condizione delle imprese - «stato di salute» - grado e qualità delle relazioni industriali - storia sindacale. Un indicatore «medio» insomma non c'è. Diciamo comunque che tra i primi accordi e quelli più recenti ci sono miglioramenti significativi strada facendo «affilia ai nostri tempi». Nella prima fase abbiamo avuto molti casi di salario totalmente variabile e addirittura di premi legati alla presenza. Adesso si vedono accordi nei quali il consolidamento e l'utilizzo di un insieme di indicatori per definire il salario aziendale ci sono. Non solo redditività - insomma ma anche produttività e qualità.

Una convezione impresa - del centro? No, parliamo piuttosto di una maturazione «in corso d'opera». Certo stiamo cercando di ricostruire comunque un «punto di vista nazionale» sui contratti che aiuta a cogliere il tiro.

Non credi però che, proprio rispetto al salario aziendale, lo stesso sindacato stia finendo in forme eccessivamente «tecniche», poco comprensibili e soprattutto poco controllabili da parte dei lavoratori?

Credo una garanzia sia data dal percorso democratico in azienda e ritorno dalle piattaforme ai contratti. Ma certamente occorre fare grande attenzione all'efficacia e alla trasparenza delle formule che adottiamo.

E le «quantità»? Credi rispondano alle aspettative dei lavoratori?

E con «Rassegna» una guida insegna come si fa

PIERO DI SIENA

ROMA. «Una buona idea» così Sergio Cofferati ha definito la Guida scritta da Gaetano Satenale per la contrattazione aziendale e pubblicata in sei fascicoli allegati a *Rassegna sindacale* il settimanale della Cgil. Una buona idea perché - come dice il segretario della Cgil - cade nel momento giusto. E per due ragioni. Essa è rivolta infatti ai neoeletti nelle Rsi che dovranno cimentarsi con la contrattazione aziendale che è ormai in pieno svolgimento. In secondo luogo solo in parte oggi nel negoziato in azienda vale l'esperienza dei più anziani delegati di reparto dei consigli di fabbrica. Caso mai noletti nelle Rsi - perché con l'accordo del 23 luglio 1992 la contrattazione aziendale è diventata più complessa. Più mirata è il terreno della trattativa - come dimostra l'insistenza delle aziende sul premio di rendimento riferito agli andamenti di bilancio e carico di potenzialità mescolare il fatto che secondo l'accordo di luglio la contrattazione integrativa ha valore *erga omnes*, come non è invece per la stessa contrattazione collettiva nazionale.

Una buona idea perché - come titola Satenale uno dei numerosi capitoli della Guida - «contrattare si significa conoscere» - conoscere la matena del negoziato - l'azienda - se stessi - in quanto lavoratori - la legisla-

zione. E tutto questo in passato i sindacalisti in azienda lo hanno imparato nel corso di lunghe esperienze scontando errori e ingenuità nel rapporto con la controparte. Naturalmente all'esperienza non può soppiantare totalmente una Guida - ma averne a disposizione una è già un buon inizio, soprattutto quando è scritta con un linguaggio piano e con la chiarezza propria degli strumenti di grande divulgazione - come è possibile quando si padroneggia a fondo la materia di cui si tratta. E questo è il caso di Satenale, che appartiene a quella generazione di sindacalisti italiani che hanno fatto del negoziato il tratto distintivo del loro essere sindacalisti. Contrattare è per loro il tratto distintivo del «mestiere» del sindacato. Tutto ciò - tuttavia non deve lasciar credere che questa generazione di sindacalisti concepisca il proprio ruolo quasi asetticamente come una «professione». «Quello del sindacalista - scrive Satenale - non è un mestiere vero e proprio. Non è riconosciuto da nessun ordine professionale. Non garantisce reddito o prestigio particolari. Non è un mestiere vero e proprio perché contiene (o dovrebbe contenere) una buona dose di volontarietà e di idealità». Insomma - come scrive sempre Cofferati nella breve introduzione ai fascicoli - «bisogna combinare conoscenza e passione».

È impossibile in poche righe render conto dei contenuti della Guida. Essa tocca tutto il vasto campo del negoziato aziendale guardando da diverse angolazioni - da quella del metodo - che costituisce la prima sezione della Guida - quella dei «contenuti» - fino a scendere nella specificità del negoziato nelle aziende - in cui - nei grandi gruppi nella piccola impresa e in quella cooperativa. Chiude la Guida una sezione intitolata «consigli pratici» che tratta della modalità di costruzione della piattaforma - della conduzione del negoziato e della scelta delle forme di lotta.

«C'è una discussione sulla previsione complementare per la quale io ritengo sia indispensabile costituire il fondo della categoria e non fondi aziendali e c'è il capitolo dei lavori usuranti Fedemeccanica intanto deve prendere atto della nuova realtà della contrattazione aziendale gli imprenditori del settore - ma anche Confindustria - ponevano vincoli inaccettabili per esempio quello della contrattazione solo in fabbriche dove già esisteva. Oggi invece gli accordi si stanno estendendo anche in nuove fabbriche. E nei fatti il salario aziendale non è totalmente variabile né legato alla sola redditività».

E quali sono i prossimi fronti?

Occupazione Dal Giubileo 20 mila nuovi posti

ROMA. L'intesa sui progetti pubblici a Roma in vista del Giubileo tra il presidente del Consiglio Lamberto Dini e il sindaco Francesco Rutelli consentirà di creare circa 20 mila posti di lavoro. Un numero che in pratica pareggia la disoccupazione esistente nel settore dell'edilizia. La valutazione dei posti di lavoro che i cantieri delle opere alle quali è stato dato il via a Palazzo Chigi consentiranno di offrire nel prossimo quinquennio è stata fatta dal vice sindaco Walter Tocci.

Fulvio Vento segretario della Cgil di Roma e del Lazio confermando che l'apertura dei cantieri «consente di recuperare i posti di lavoro persi dagli edili negli ultimi tre anni» (5.000 dei quali nel frattempo impiegati «in nero») rileva che ai 20 mila occupati nelle opere finanziate dallo Stato con i tre miliardi della Finanziaria se ne aggiungeranno molte altre migliaia sia per la ripresa economica avviata dalle opere statali sia perché il programma predisposto dall'Amministrazione per il Giubileo del Comune contiene interventi per ulteriori migliaia di miliardi che porteranno alla occupazione.

Pubblico impiego Rdb-Cub: sciopero venerdì 15

ROMA. Dopo aver dato via giovedì scorso ad una «performance» contro la finanziaria davanti al ministero del Tesoro (durante la quale - legate a palloncini - sono volate le buste paga «ormai talmente leggere da non consentire mai di arrivare alla fine del mese») i lavoratori pubblici aderenti alla Rdb-Cub annunciano il calendario delle prossime iniziative: mercoledì 13 sempre a Roma - la raccolta sotto l'ambasciata di Francia in «solidarietà con i lavoratori francesi» - venerdì 15 dicembre sciopero dei pubblici impiego con presidio davanti al Parlamento.

Allo sciopero indetto dalla Rdb-Cub ha deciso di aderire anche la rappresentanza sindacale di base dei Vigili del Fuoco. Lo ha reso noto il ministero dell'Interno durante la riunione generale della Protezione Civile e dei servizi antincendi precisando che lo sciopero della rappresentanza sindacale di base durerà dalle 14.00 alle 18.00. In ogni caso saranno garantiti i servizi essenziali e dei servizi tecnici o alla cittadinanza - mentre per il trasporto aereo verranno assicurati i voli essenziali stabiliti da una apposita delibera della commissione di garanzia.

Associazione RISORSA del PDS
Comitato milanese Prodi per la formazione

Puntiamo sulla scuola

Incontro informativo col Ministro della Pubblica Istruzione
ing. Giancarlo LOMBARDI

Presentano
Giovanni Cominelli responsabile Scuola-Risorsa del Pds
Enrica Piccipetra Comitato milanese Prodi

Partecipano
Marilena Adamo Stefania Aleni Sandro Antoniazzi Guido Bianchi Romano Bianchi Renza Bollini Renata Borghato Franco Brambilla Gianni Colombo Marisa Colombo Maria Pia D'Angelo Enrico Danili Paolo Danovola Franco De Anna Emilia De Biasi Elsa Del Col Antonio De Lillo Duccio Demetrio Lino Dutillo Iole Garuti Gabriella Giorgianni Amerigo Iacovella Susanna Mantovani Carlo Marchesi Riccardo Massa Franco Monaco Silvano Montanari Walter Moro Roberto Moscato Giovanna Muselli Tiziana Pedrini Mario Regazzoni Stefano Salina Natalino Stringhini Nadir Tedeschi Bepi Tomai Aldo Tropea Marisa Valagussa Giampaolo Vigolo

LUNEDÌ 11 DICEMBRE 1995
dalle 17.30 alle 20
AULA MAGNA ISTITUTO BERTARELLI
Corso di Porta Romana 110, Milano